



voce amica

DALLA MISERICORDIA ALLA CARITÀ

Settimana mariana: dal grazie all'impegno



Sicuramente uno degli eventi più attesi e partecipati di questo 2017 che sta per chiudersi è stato la celebrazione della settimana mariana.

Sotto lo sguardo affettuoso e materno di Maria, abbiamo vissuto un'intensa settimana: credo di non sbagliarmi nel dire che Maria a tutti ha rivolto una parola di incoraggiamento e di consolazione. Davvero massiccia è stata la partecipazione dei Sorbolesi e, complice anche la bella stagione, non è mai venuto meno il flusso dei pellegrini.

Come riassumere allora la settimana che abbiamo vissuto?

Direi con due semplici parole.

La prima: GRAZIE! La parola apparentemente più usata e banale è proprio questa: grazie! Al Signore, a Maria, ai vari sponsor, a ciascuno di voi, ... a tutti! Dobbiamo essere davvero grati al Signore per quanto abbiamo vissuto. Sempre di fronte a un dono inatteso e unico, nasce la riconoscenza umile e sincera.

La seconda: AVANTI con CORAGGIO! Dal grazie... all'impegno! Siamo stati "toccati" dalla grazia di Dio e allora non possiamo vivere solo di bei ricordi. Si tratta ora di mettere in pratica e di attualizzare.

Cosa? Come? Provo a fare qualche esempio.

- Pregare di più e meglio! Ad esempio in famiglia, prima o dopo i pasti – più facile la cena; pregare prima del riposo, magari con i figli, ...

- Qualche gesto di carità: ammalati da visitare, qualche rinuncia per i poveri, devolvere qualche prodotto della spesa alla Caritas, ...

- Partecipare alla vita parrocchiale: S. Messa domenicale, accostarsi alla confessione e alla comunione il più possibile, meglio ogni domenica, partecipare ai vari momenti formativi, ...

Sono solo piccoli e poco fantasiosi esempi, ma sempre importanti e necessari, che tutti possiamo compiere e che dicono il nostro desiderio di una più intensa vita cristiana.

(don Aldino)

In ricordo di don Pesci, testimone della fede

Come ricordare don Ermenegildo Pesci, parroco di Sorbolo per 42 anni, ritornato alla casa del Padre quasi un anno fa, il 22 gennaio 2017? Mi tornano alla mente le parole con cui risposi ad Angela quando mi chiese: "cosa scriviamo come epitaffio?". Senza indugio dissi: "scrivi «Testimone della Fede»".

Sì, perché io lo ricordo così: granitico, inossidabile e integerrimo sacerdote e pastore nel nome di Cristo. Testimone e custode di una Fede

incrollabile che non concedeva sconti a nessuno; nemmeno al cerimoniere del Vescovo in occasione del mio accolitato che voleva, secondo le norme liturgiche, relegare il Santissimo nell'altare della Madonna e non nel Tabernacolo centrale.

Era venuto a Sorbolo per ricostruire la chiesa e la canonica distrutte dopo il terremoto del 1971 ma anche una comunità che il progresso economico, la mobilità delle persone e delle famiglie e le innovazioni sociali stava trasformando profondamente.

In questo contesto, non pochi erano disorientati e tra questi certamente i giovani; ma in don Pesci trovavano un approdo sicuro. Sempre pronto a denunciare gli attacchi alla sacralità della vita, all'integrità della famiglia, alla purezza della gioventù, e sempre in prima persona, senza timore, sorretto e animato dalla sua incrollabile fede in Dio.

Come non ricordare le scritte ingiuriose che apparivano ai lati della chiesa e le manifestazioni di sfida nei caldi anni settanta? Reazioni alle sue denunce poco accomodanti dal pulpito. Qualcuno ricorderà le invettive contro gruppi di giovani sorbolesi ammaliati dal "sole dell'avvenire", seguaci di "cattivi maestri", che finirono per fiancheggiare le Brigate Rosse, e ancora le numerose battaglie per la difesa della Scuola Materna Asilo Monumento perché rimanesse scuola cattolica.

Ordinato sacerdote subito dopo la guerra, mi raccontava, ridendo, che qualcuno in montagna aveva anche attentato alla sua vita facendogli cadere un masso sulla strada che percorreva con una vecchia moto, ma che dell'episodio era stato informato molti anni dopo perché, in quell'occasione, per il rumore assordante del motore non si era accorto di nulla.

La paura del lato cattivo degli uomini, se c'era, era ben celata. Poco prima che si trasferisse in casa di riposo, sorpreso un ladro in canonica, questo si era giustificato dell'indebita intrusione accampando la scusa di voler far celebrare una messa per i suoi defunti. La mattina successiva, Lauretta rimase sorpresa di trovarsi fissata una Messa per N.N. con un'offerta di 10 Euro lasciata dall'intruso.



La sua integrità e fedeltà poi trovavano il culmine nella preghiera e nel rispetto della celebrazione liturgica: sempre essenziale, scarna, per non distrarre l'assemblea dalla centralità eucaristica. Intollerabile poi che un adulto entrasse a Messa iniziata.

Certo questo suo carattere non favoriva la confidenza e il calore nei rapporti umani, ma ti ascoltava sempre e, malgrado tutte le intemperanze, sempre seguite da una telefonata di scuse, rimane in chi l'ha conosciuto un forte sentimento di riconoscenza, perché ha testimoniato per tutta la sua vita che, nonostante il trascorrere degli anni, i cambiamenti sociali e il mutare delle passioni degli uomini, il senso e la gioia della vita ci sono rivelati da Cristo e in Lui vanno ricercati. Il Signore, nel quale ha sempre confidato, lo accolga tra le sue braccia.

(Manfredo Manfredi)

Ciao Graziano



Il giorno 19 ottobre scorso sono andata a Firenze per presenziare ai funerali dell'amico Graziano Zoni. Una cerimonia semplice ma ricca di emozioni per l'affetto che chi ha partecipato ha dimostrato verso di lui e la sua famiglia, e per gli apprezzamenti che hanno

esternato i suoi collaboratori e discepoli.

Graziano era nato a Sorbolo il 31 ottobre 1937. Durante la guerra la famiglia Zoni si trasferì a Traversetolo presso i nonni materni a lui molto cari. Tornato a Sorbolo, Graziano frequentò le scuole elementari, poi entrò in seminario per il periodo delle scuole medie, ne uscì per diplomarsi in ragioneria.

Fin da ragazzo è stato presente nelle attività della parrocchia, collaborando con il parroco don Felice Cavalli, suonava l'organo e fondò la scuola cantorum. Per un certo periodo fu attore e suggeritore della compagnia filodrammatica della parrocchia, scriveva e impaginava Voce Amica.

Nel 1960 sposò Biancarda Dall'Aglio e si trasferirono a Parma per poi in seguito stabilirsi a Firenze dove aveva avuto un incarico presso l'ENEL. Dal matrimonio con Biancarda sono nati Maria Grazia, Annamaria, Maria Luisa e Gianpaolo.

Graziano è stato una figura di spicco nell'associazionismo cattolico: presidente per tanti anni di Mani Tese e di Emmaus Italia, associazioni che come missione hanno l'attenzione verso i poveri e gli ultimi del mondo, nonché l'impegno per la pace ed il disarmo.

Nel 2008 aveva ricevuto, a Sorbolo, l'onorificenza intitolata ai Santi Patroni Faustino e Giovita, per la sua "testimonianza cristiana in opere di solidarietà in Italia e all'estero".

Graziano è venuto a mancare sabato 14 ottobre, poco prima di compiere 80 anni. La comunità di Sorbolo saluta Graziano, grata dell'esempio di vita che ha incarnato, sempre a fianco dei poveri e della gente di strada, in cui vedeva Cristo vivente.

(Gina Cesari)

Riportiamo qui di seguito alcuni passi dell'introduzione del libro che Graziano stava scrivendo (dedicato alla moglie e ai quattro figli), intitolato *Fame e... dintorni*, che aveva fatto avere in anteprima ad alcuni cari amici (tra cui alcuni sorbolesi).

Il mese di agosto del 1965 ha decisamente segnato la mia vita. Per la prima volta mettevo piede fuori dall'Europa, in un "Paese di missione" [...]. Un amico carissimo e mio concittadino, allora vescovo-prelato di Abaeté do Tocantins, nell'Amazzonia brasiliana, Padre Gianni Gazza dei Missionari Saveriani di Parma, mi aveva proposto di "partire" con la famiglia (moglie e due bambinette... all'epoca) per strutturare, seguire e coordinare tutta l'attività sociale della diocesi di recente costituzione. [...] E così, andai.

Pensavo di conoscere la realtà: ero cresciuto all'ombra missionaria dei Saveriani di Parma; conoscevo molto bene le grandi avventure missionarie di alcuni padri "storici" dell'istituto [...]. Il mio Padre spirituale era un missionario. Insomma, avevo tutte le "carte in regola" [...].

L'esperienza di quel primo viaggio è rimasta indelebile nella mia vita impegnata "contro la fame". [...] Soprattutto perché ha segnato l'inizio della "caduta" di tante mie certezze occidentali sullo sviluppo, sulla cooperazione, sulla solidarietà che mi ero costruito in tanti anni di sincera ed anche seria dedizione ai problemi della fame e che mi aveva condotto alla eccessiva smania di "partire", di "fare qualcosa per aiutare quelle popolazioni povere, bisognose di tutto".

La smania del fare... Quante volte, già in quei primi passi fra le capanne di Abaeté-tuba o lungo i numerosi fiumi ed igarapè che solcano l'esteso territorio della grande diocesi del Parà, mi veniva (lo ricordo come fosse oggi) spontaneo sentenziare: "Ma si potrebbe fare questo, quest'altro... come mai non ci pensano?! perché non lo fanno?!..."

E regolarmente, con la sua calma saggia ed esperta, padre Gianni mi invitava alla prudenza: "Se verrai a lavorare qui, avrai tempo per

sbagliare... porta pazienza..."

Il progetto di "partire" svanì per difficoltà di finanziamento [...]. E, per consolarmi, padre Gianni mi disse: "Coraggio, Graziano, si può fare del bene a quella gente, anche rimanendo in Italia...". Allora, facevo difficoltà ad accettare quell'invito. Mi sembrava solo una bella ed affettuosa frase di consolazione, anche se detta con tanta sincerità e profonda amicizia. È stata, comunque, una frase che negli anni successivi mi è sempre frullata in testa come un motivo ricorrente di verifica e di incoraggiamento. E da occasione e strumento di semplice consolazione, divenne invece, e resta tuttora, la motivazione ed il perno attorno al quale ho maturato e svolto, nei limiti delle mie possibilità e delle mie deficienze, il mio impegno "contro la fame e per lo sviluppo dei Popoli". In Mani Tese ed in Emmaus.

[Nel 1971, infatti,] mi trovai nel Consiglio Direttivo di Mani Tese, e nel luglio 1974 mi ritrovai ad essere Presidente. Incarico che non ho svolto fino al marzo 1988, [continuando l'impegno anche in] Emmaus, movimento al quale ero legato dal 1972, quando iniziò la Comunità Emmaus di Arezzo. [...]

Alcuni amici mi hanno convinto di ripensare, ora che ho più tempo (si fa per dire), alle esperienze di impegno e di responsabilità che il Signore ha voluto affidarmi, e di fissare le mie considerazioni su quanto ho vissuto in questi anni. Sui problemi che mi son trovati di fronte, sulle cose, belle e non, che ho imparato in giro per l'Italia ed in diversi Paesi del Sud del Mondo. Ho accettato. E ripensando questa "avventura di servizio", rivedendo soprattutto tanti volti di amici e fratelli sparsi in tanti Paesi del mondo, riascoltandone gli appassionati dialoghi fatti in tanti incontri... ho cominciato a scrivere...

Lavori di restauro conservativo e risanamento nei locali parrocchiali

Tanti di voi, passando in Piazza della Libertà o in via Giovanni XXIII, avranno notato come da alcuni mesi fervono i lavori di ristrutturazione dei locali parrocchiali chiamati "L'Incontro" e il "Bar Pippo". Tali lavori, davvero importanti e onerosi, si sono resi necessari per una serie di motivi.



Già da tempo i locali erano un po' datati e bisognosi di restauro; soprattutto il tetto era davvero messo male e spesso imbarcava acqua; poi nella primavera del 2016 il compianto Bruno Corradi ("il Pippo") ci lasciava e successivamente la sua famiglia si trasferiva in via Gramsci; da ultimo il bisogno sempre crescente di nuovi spazi di incontro per i ragazzi e i giovani.

Tutti questi motivi ci hanno spinto a iniziare la "piccola avventura" e l'iter per avere un sostanziale finanziamento dalla Conferenza Episcopale Italiana (il famoso 8 per mille...). La pratica tramite l'ufficio della Curia (che ringrazio davvero) è stata inoltrata a Roma e accettata e in un secondo tempo il progetto approvato.

A metà estate, con tutti i permessi concessi, sono iniziati i lavori che dovrebbero concludersi entro l'estate prossima. Finora, a parte qualche piccolo imprevisto, i lavori procedono a spron battuto e già si comincia a vedere qualche risultato... tutta la spesa è di circa 700.000 €, di cui 321.000 a carico della CEI e il resto della parrocchia. A questo proposito,

si darà fondo alle riserve accantonate negli anni precedenti e si aprirà un mutuo di 100.000 €, pagabile in 10 anni.

Davvero dopo 50 anni (vedi Voce Amica del 1967), si rimette mano in modo radicale e organico ai locali parrocchiali, dando a loro una veste più moderna e funzionale: avremo così più locali per i nostri ragazzi e per i giovani!

Un grazie riconoscente ai tecnici progettisti, alla ditta esecutrice dei lavori, ai vari operai, alla CEI e ai vari benefattori che non faranno mancare il loro aiuto concreto e fattivo per questa opera davvero necessaria alla nostra parrocchia.

(don Aldino)

Rapporto Caritas 2017. Non amiamo a parole ma con i fatti

*“Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una **condivisione** che diventi stile di vita.”*

Queste parole di papa Francesco evidenziano la sua motivazione nell'istituire la GIORNATA MONDIALE DEI POVERI, giornata che abbiamo messo al centro anche nella nostra parrocchia, è stata oggetto di riflessione nel Consiglio Pastorale e si è concretizzata con la raccolta di alimenti il 3 dicembre, prima domenica di Avvento, in tutte le comunità che formano la Nuova Parrocchia.

La Caritas parrocchiale ha infatti l'obiettivo di aiutare a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria. L'idea stessa di caritas esige una parrocchia **“comunità di fede, preghiera e amore”**.

La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da un gruppo di persone che lo aiuta sul piano dell'animazione della carità oltre che su quello operativo di **servizio ai poveri**:

COMPRESIONE
ATTENZIONE
RISPETTO
IMPEGNO
TOLLERANZA
AMORE
SOLIDARIETÀ

Questa didascalìa, che teniamo fissa nei locali Caritas, serve a ricordare agli operatori, ma anche alle persone che usufruiscono del servizio, lo spirito che ci deve animare ed unire.

Per analizzare nello specifico la situazione della nostra realtà, le richieste di aiuto che pervengono alla nostra Caritas parrocchiale sono molteplici e purtroppo possiamo far fronte solo in parte e non completamente ai reali bisogni.

La richiesta di lavoro, in particolar modo, ci vede totalmente impotenti, come pure la richiesta di trovare alloggi a basso costo per far fronte a sfratti che coinvolgono famiglie con minori.

Siamo riusciti a consegnare in maniera puntuale generi alimentari (circa 2600 borse consegnate nel 2017), vestiario per adulti e bambini, buoni farmaco, mobilio e oggettistica varia. Le famiglie interessate sono circa 90, composte da 340 persone. Abbiamo fatto fronte a situazioni di vera emergenza, con pagamento di bollette, acquisto di materiale scolastico e contributi in denaro per emergenze abitative.

Un impegno importante che è possibile portare avanti grazie alla disponibilità di tanti volontari, di persone che regolarmente ci fanno pervenire il loro aiuto con prodotti e offerte, al contributo economico del comune, alla collaborazione con Fondazione Banco Alimentare.

Da segnalare anche la stretta collaborazione con i servizi sociali, con i quali abbiamo un confronto attento e puntuale sulle situazioni più delicate.

Altre importanti attività che vengono svolte con regolarità sono la visita agli ammalati, agli anziani, la Santa Messa celebrata mensilmente presso le case di riposo per portare il sollievo e il conforto della preghiera.

Al termine del Giubileo della misericordia, scrive Papa Francesco: “ho

volutamente offrire alla Chiesa la Giornata Mondiale dei Poveri perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio un segno concreto di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi.”

Facciamo nostro questo impegno come Caritas parrocchiale, aprendoci alla condivisione con i più bisognosi (famiglie in difficoltà economica, famiglie che vivono situazioni di disagio per separazioni o malattie gravi di un proprio caro, ammalati, anziani soli, bambini con disabilità), impegnandoci in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza.

(Lauretta Ponzi)

Asilo Monumento. Completato il progetto di ristrutturazione con l'inaugurazione della nuova cucina

Come ultimo stralcio del progetto di ristrutturazione della Scuola dell'Infanzia Asilo Monumento, domenica 5 novembre 2017, in occasione della commemorazione del 4 novembre in ricordo dei caduti della grande guerra e festa della scuola, è stata inaugurata, alla presenza delle autorità cittadine, dei genitori e dei tanti sostenitori, la nuova cucina realizzata nel corso dell'estate.



Un traguardo importante rincorso da almeno tre anni, un lavoro complesso che ha richiesto di operare con tempistiche ristrette e rigide necessarie per non compromettere la quotidianità dell'asilo, un consistente impegno economico che ci ha comunque regalato grandi soddisfazioni, nella consapevolezza di aver operato per la valorizzazione di un bene del 1934 che è prima di tutto **“PATRIMONIO DEL PAESE”**.

Già nel 2014, l'Amministrazione dell'Asilo Monumento di Sorbolo ha presentato alla Fondazione Cariparma un progetto di riqualificazione ed ampliamento dell'edificio esistente, a cui è stato riconosciuto un contributo di co-finanziamento per la realizzazione delle opere previste. Oltre alla Fondazione, anche aziende operanti sul territorio e privati hanno creduto nell'idea progettuale e hanno reso disponibili risorse preziose e fondamentali alla realizzazione delle opere.



Si è lavorato su tre stralci e ci sono voluti quindi tre anni per realizzare la ristrutturazione del parco, il riordino e la manutenzione straordinaria degli ambienti interni e delle facciate esterne della scuola, con acquisto

di nuovi arredi per le aule, e infine la realizzazione del nuovo volume di ampliamento dedicato alla cucina con la sistemazione dei sottoservizi. A nome di tutta la comunità della Scuola dell'Infanzia Asilo Monumento vogliamo ringraziare, anche attraverso Voce Amica, tutti i finanziatori, le imprese e i professionisti che hanno contribuito al raggiungimento di questo grande traguardo che all'inizio del percorso appariva quasi impossibile.

La scuola oggi è funzionale, sicura, accogliente, moderna, con spazi adeguati alle nuove esigenze della didattica, pur mantenendo la sua struttura originale di Monumento.

L'impegno dell'amministrazione che la dirige è certamente quello di salvaguardare il patrimonio immobiliare ma soprattutto di non perdere di vista le finalità per le quali è stata fondata: perseguire un progetto educativo che trova contemporaneamente il suo fondamento nella proposta dei **Valori Evangelici** ed in quelli della **Costituzione della Repubblica Italiana**, essendo la nostra scuola fondata dai Sorbolesi tutti, e voluta contemporaneamente dalla comunità civile e religiosa in memoria dei Caduti di Sorbolo, che hanno sacrificato la loro vita per difendere la patria.

(La Presidente, Adriana Pecora)

FOTOCRONACA DEL 2017



Funerale di don Ermenegildo Pesci
Chiesa di Sorbolo, 24 gennaio 2017



Festa dei Santi Patroni
Sorbolo, 15 febbraio 2017



Festa Diocesana dei Cresimandi
Parma, 2 aprile 2017



Festa del Perdono
Sorbolo, 30 aprile 2017



30° di sacerdozio di don Umberto
Cocconi - Sorbolo, 28 maggio 2017



Pellegrinaggio parrocchiale in Provenza e Camargue
2-4 giugno 2017



Gruppo Estivo (GrEst)
Sorbolo, 12-30 giugno 2017



Campo scuola a Febbio
3-8 luglio 2017



Campo estivo a Imst
15-22 luglio 2017



Cammino di Santiago per gli Scout
3-13 agosto 2017



Pellegrinaggio parrocchiale a Santiago
4-10 settembre 2017



Settimana Mariana
Sorbolo, 15-22 ottobre 2017